

Tra Pil e benessere le Marche scivolano

Mauro Gallegati

Si dice che dice che l'allora presidente francese Nicholas Sarkozy di ritorno da una serata conviviale in cui aveva conosciuto Carla Bruni si sentisse assai felice. Il suo reddito non era aumentato ma il suo benessere sì. Non ci è difficile credere che la Bruni avesse contribuito a migliorare l'umore di Nicholas. Fatto sta che di lì a poco il Presidente istituì una commissione che indagasse le relazioni tra benessere e Pil. La commissione, coordinata da Stiglitz in collaborazione con Sen e Fitoussi, concluse i propri lavori con un report dal titolo suggestivo: il Pil, una misura sbagliata delle nostre vite. Si proponeva alla politica di introdurre una serie di indicatori piuttosto che affidarsi al solo Pil.

a pagina 58

Tra Pil e benessere le Marche scivolano

Mauro Gallegati
Docente di Economia politica
Università Politecnica
delle Marche



Nicolas Sarkozy e Carla Bruni in una foto d'archivio

Si dice che dice che l'allora presidente francese Nicholas Sarkozy di ritorno da una serata conviviale in cui aveva conosciuto Carla Bruni si sentisse assai felice. Il suo reddito non era aumentato ma il suo benessere sì. Non ci è difficile credere che la Bruni avesse contribuito a migliorare l'umore di Nicholas. Fatto sta che di lì a poco il Presidente istituì una commissione che indagasse le relazioni tra benessere e Pil. La commissione, coordinata da Stiglitz in collaborazione con Sen e Fitoussi, concluse i propri lavori con un report dal titolo suggestivo: il Pil, una misura sbagliata delle nostre vite. Si proponeva alla politica di introdurre una serie di indicatori piuttosto che affidarsi al solo Pil. È un po' come quando si fanno le analisi del sangue: non ci si accontenta di conoscere soltanto il numero di globuli rossi. A dire il vero, gli economisti - soprattutto quelli "eterodossi" - se lo chiedevano da tempo. Prima alcuni singoli economisti, poi organizzazioni nazionali, infine quelle internazionali, hanno iniziato a chiedersi se il Pil costituisse davvero una buona misurazione del benessere. La risposta è stata quella di un qualificato no. Per quanto riguarda l'Italia dal 2012 l'Istat in collaborazione col Cnel, ha proposto un indice, il Bes, Benessere Equo e Sostenibile, che da quest'anno è entrato nella Legge di Bilancio come indicatore del benessere dei cittadini, di cui la politica dovrebbe tener conto. Il Bes è composto da 12 indicatori (salute, istruzione, lavoro, benessere



economico, relazioni sociali, politica, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, ricerca, e qualità dei servizi) e viene stimato per l'Italia intera, per le sue Regioni e alcune Province e Città. Ogni anno a dicembre l'Istat pubblica i risultati dell'indagine Bes e ne commenta l'andamento per l'Italia. Come vanno le Marche? Siamo i primi! Incredibile, si direbbe. Infatti: siamo i primi del Sud. Per quel che contano le classifiche, il Bes ci dice che stiamo scivolando indietro, avvicinandoci al Mezzogiorno. Negli anni della crisi il nostro tessuto industriale non ha retto trascinandosi dietro il sistema bancario. Questo si unisce all'incapacità di inventarsi un nuovo modello di economia, per il quale la spesa in ricerca ed attività innovative sono essenziali. Purtroppo in questo ambito le Marche sono paragonabili al Nord Egitto. Insomma, non siamo resilienti, cioè incapaci di ricostruire (che non vuol dire produrre i beni del secolo scorso). Non sorprende allora leggere che i marchigiani sono insoddisfatti del loro lavoro, che percepiscono precario, incerto e sottopagato. Un fatto su cui riflettere: La speranza di vita alla nascita rimane tra le più alte in Italia, ma precipita quella di avere una vita sana. Restano alcuni picchi: l'istruzione - soprattutto universitaria, nonostante chi scrive - e patrimonio culturale ed ambientale sono invece apprezzati. Servizi e politica? Meglio dimenticare, anzi ricordiamocelo tra un po'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA